

IL PROGETTO

«Amate Amatrice»: si riparte dalla mensa e dal villaggio del cibo

Architetture moderne in legno per il progetto di Stefano Boeri, che ha realizzato gratuitamente: un'area food che nasce come una grande mensa, non solo per le scuole, e uno spazio per far riaprire i ristoranti crollati

Virginia Piccolillo



«Una piazza. Dove mangiare, certo. Ma anche incontrarsi, giocare, stare insieme, in uno spazio polifunzionale, al coperto, con un'enorme vetrata puntata verso la montagna». Così l'architetto Stefano Boeri, disegni alla mano, illustra il progetto del nuovo cuore di Amatrice, che ha realizzato gratuitamente. L'area food che, nelle intenzioni del sindaco Sergio Pirozzi,

nasce come una grande mensa, non solo per le scuole, e uno spazio per far riaprire i ristoranti crollati, è diventata «Amate Amatrice». Architetture moderne in legno, con quella veduta sui Monti Sibillini che fa tornare lo sguardo indietro a prima del 24 agosto. Quando i bambini correvano come nel disegno del progetto che «emoziona» il sindaco, ma non lo distrae dalla funzione di pungolo ad agire presto e senza sprecare i fondi donati. «La foto con un gesto "minaccioso", che mi ha inviato dopo il primo colloquio, l'ho appesa nel mio studio», racconta Boeri, assicurando che il progetto prevede solo i costi dei materiali per realizzarlo in due step.

TEMPORANEO, MA DURATURO Il primo sarà un regalo di Natale: la nuova mensa per far mangiare i bambini delle scuole. Ma pronta anche ad accogliere eventi di solidarietà e «cooking show» o a trasformarsi in cinema. Poi, quando arriverà Pasqua, dovrebbero esserci anche le nuove location per i ristoranti storici del borgo: nove in tutto, che daranno lavoro a centotrenta persone. Un primo passo per rilanciare, con il turismo gastronomico e la tradizione dell'amatriciana, l'economia di questi luoghi. Al lavoro senza sosta per realizzare la struttura i friulani della «Filiera del legno» che provvedono a tutto: dal taglio dell'albero senza danneggiare il bosco, alla costruzione di pannelli, al montaggio in loco. «La richiesta del sindaco era di qualcosa che fosse temporaneo ma duraturo - spiega Boeri -. Tutto potrà essere trasformato o rimontato altrove. Il legno è flessibile, economico e soprattutto antisismico. È il contrario della favola dei Tre porcellini: la casa più sicura è in legno. E sarebbe bello che di questa esperienza si facesse tesoro, e anche ad Amatrice nascesse un distretto del legno: risorsa economica e incentivo al rispetto della natura». Ad essa è dedicata «Radura», un'installazione di luci e suoni realizzata per il Salone del Mobile di Milano, ora in giro per eventi di design, che a Natale, si fermerà qui. Gratis? «Certo, ci mancherebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virginia Piccolillo
5 novembre 2016 | 09:25
© RIPRODUZIONE RISERVATA